

La scuola al tempo del coronavirus

Secondo me quando torneremo alla normalità riprenderemo ad abbracciarci e a stringerci le mani, ad andare nei ristoranti, seppur con più prudenza, questa pandemia ci insegna proprio a moderare gli abbracci.

Nella scuola la cosa che è cambiata di più rispetto a prima è la DAD, non mi piace non poter andare a scuola fisicamente. Personalmente non amo passare tutto questo tempo davanti al computer e mi sembra di imparare molto di più in classe, con i professori e i compagni. Basta uno sguardo, una parola per comprendere cose che al computer si fa fatica a comprendere. Mi manca la parte sociale della scuola, passare del tempo con gli amici, la ricreazione per mangiare e parlare con i compagni, scherzare di fronte alla scuola prima di entrare in classe.

Speriamo che nei prossimi mesi si torni alla normalità, ma quale sarà questa "normalità"? Secondo me staremo tutti più attenti e quando si andrà al cinema e al teatro le persone non si siederanno vicino. A scuola nessuno si scambierà matite e penne senza igienizzarsi prima le mani, i banchi rimarranno lontani l'uno dall'altro ma speriamo di poterci scambiare un "cinque" tra noi compagni e ogni tanto un abbraccio.

Ci possiamo chiedere quali siano le cause del coronavirus, nessuno lo sa precisamente, ma di sicuro dobbiamo tentare di ottimizzare i nostri comportamenti, evitando di danneggiare la natura. La sostenibilità dello sviluppo economico e sociale si deve misurare con ciò che il nostro pianeta è in grado di sopportare. Le popolazioni più ricche devono aiutare quelle più povere per diffondere le cure e i vaccini.

Spaziani Marco 2^ E